



RAVENNA FESTIVAL

Omaggio a Giovanni Pierluigi da Palestrina
nel 500° anniversario della nascita
e ad Alessandro Scarlatti nel 300° della morte

ENSEMBLE VOCALE ODHECATON Alla Palestrina

direttore **Paolo Da Col**

Alessandro Carmignani *controtenore*
Guilhelm Terrail *controtenore*
Gianluigi Ghiringhelli *controtenore*
Oscar Golden Lee *tenore*
Luca Cervoni *tenore*
Luigi Tinto *tenore*
Alberto Spadarotto *baritono*
Enrico Bava *basso*
Marcello Vargetto *basso*

I testi



Biografie degli artisti
sul sito



Alessandro Scarlatti

Originario di Palermo, Alessandro Scarlatti (1660-1722), negli anni '70 del Seicento si trasferisce con la famiglia a Roma, dove si afferma come maestro di cappella per i grandi mecenati dell'epoca – tra cui Cristina di Svezia – che negli atti battesimali risultano (sebbene rappresentati da altri membri dell'aristocrazia romana) come padrini o madrine dei suoi primi cinque figli.

Attivo principalmente come compositore di melodrammi, serenate, cantate da camera e oratori, collabora con i principali letterati dell'epoca e viene anche ammesso all'Accademia dell'Arcadia. Dal 1684 al 1702, si trasferisce a Napoli, dove compone per il teatro e al servizio della cappella reale, introducendovi «el buen gusto romano». E dove nascono altri suoi cinque figli, tra cui Domenico, noto per la sua importante produzione per strumento a tastiera, composta in gran parte per la principessa portoghese Maria Barbara, prima a Lisbona e poi a Madrid, dove va in sposa a Ferdinando principe delle Asturie.

Pur risiedendo a Napoli, Scarlatti mantiene intensi rapporti con la committenza romana e continua a ricevere incarichi anche per teatri e cappelle musicali di altri centri italiani. L'attività in quella città vede il suo stile concertante arricchirsi di nuovi mezzi espressivi, come cambi repentini di tonalità e l'adozione di cromatismi che alterano le melodie, in un'epoca cruciale per l'evoluzione sia del melodramma che delle cantate da camera e degli oratori, che cominciano a strutturarsi in recitativi e arie con da capo.

Tra il 1702 e il 1707, dopo la partenza del viceré Medinaceli, il compositore torna a trasferirsi a Roma senza tuttavia un impiego fisso, finché nel 1708 non viene reintegrato nella capitale partenopea come maestro di cappella della corte, e dove rimane fino alla morte.

Trascurato dalla critica ottocentesca intenta a riscoprire la musica dei secoli precedenti, che predilige i compositori di area tedesca, Scarlatti ebbe un ruolo decisivo nello sviluppo della musica per il teatro, e Francesco Florimo, nella *Scuola musicale di Napoli e i suoi Conservatorii* (Napoli 1880-1884), lo considera uno dei fondatori della Scuola napoletana.



Ritratto di Alessandro Scarlatti attribuito a Lorenzo Vaccaro (1770 ca), Napoli, Museo degli strumenti musicali del Conservatorio.



RAVENNA FESTIVAL
2025

Ensemble Vocale Odhecaton Alla Palestrina

Basilica di San Vitale
8 giugno, ore 21.30

Il programma

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525 - 1594)
Exsultate Deo, a cinque

Alessandro Scarlatti (1660 - 1725)
*Messa breve a Palestrina, a quattro**
Kyrie
Gloria
Credo

Giovanni Pierluigi da Palestrina
Vos amici mei estis, a otto
Tu es pastor ovium, a quattro

Alessandro Scarlatti
Sanctus dalla Messa breve a Palestrina

Giovanni Pierluigi da Palestrina
Dominus Jesus in qua nocte, a cinque

Alessandro Scarlatti
Agnus Dei dalla Messa breve a Palestrina
*Salve Regina, a quattro**

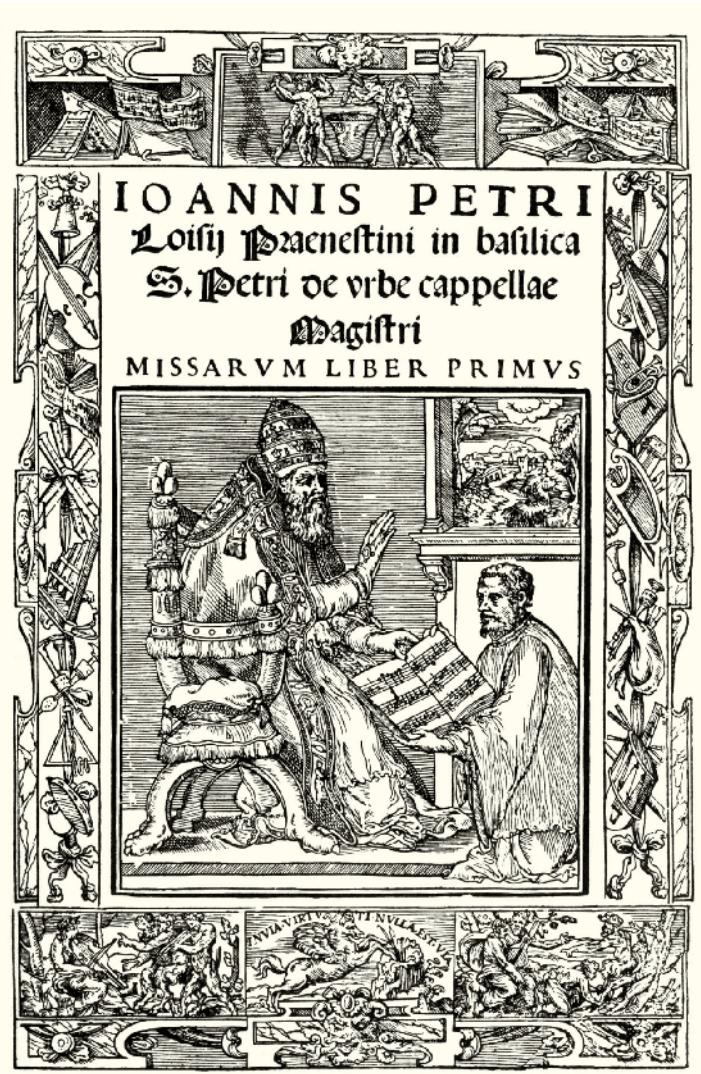
Giovanni Pierluigi da Palestrina
Laudate Dominum, a otto

*Trascrizione della Messa ed edizione della *Salve Regina* a cura di Luca Della Libera (A. Scarlatti, *Selected Sacred Music*, A-R Editions, 2012)

Alessandro Scarlatti “alla Palestrina” Lo “stile antico” di Alessandro Scarlatti e il suo modello

Un legame ideale unisce Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594) ad Alessandro Scarlatti (1660-1725), dei quali si celebrano gli anniversari nel 2025. Il primo fu considerato il *princeps musicae* la cui opera rappresentò il paradigma della musica polifonica per tutti i compositori. Questa ispirazione è confermata anche dalla produzione sacra di Alessandro Scarlatti, che alla fine del 1702, dopo aver lasciato Napoli a seguito della difficile situazione politica, decise di ritornare a Roma con il desiderio di omaggiare la corte pontificia componendo la *Messa breve a Palestrina* nello stile “a cappella” ispirata al suo modello. La Messa ci è giunta attraverso numerose fonti manoscritte, due delle quali autografe. Anche la *Salve Regina*, già nella scelta dell’organico vocale delle quattro voci, così come nella scrittura contrappuntistica, aderisce al quadro stilistico dello stile a cappella, nel quale nessuna delle parti assume un ruolo predominante. Il carattere “severo” di questo brano è rafforzato anche dal ricorso alle prime quattro note dell’antifona mariana in canto piano, una sorta di tenor che circola attraverso l’intera composizione nelle diverse voci. Il carattere più moderno del trattamento armonico, che fa uso di dissonanze e ritardi (*durezze* e *ligature*), emerge nella sottolineatura e nell’amplificazione del significato di singoli lemmi, tra i quali *gements et flentes*.

Il programma comprende alcuni significativi capolavori della vasta produzione di mottetti di Palestrina, quasi a comporre un’ideale liturgia, nella comune celebrazione degli anniversari di due esponenti sommi ed esemplari della nostra storia musicale. I mottetti, con organici da quattro-cinque a otto voci a doppio coro, danno saggio dei più fioriti e vivaci trattamenti contrappuntistici (*Exsultate Deo, Laudate Dominum*) o sottolineano la gravità del rito eucaristico (*Dominus Jesus*); oppure dispongono con sapienza il gioco delle imitazioni e si nutrono dell’ispirazione del canto piano (*Tu es pastor ovium*, mottetto per l’anniversario della creazione del Pontefice). Il mottetto *Vos amici mei estis*, infine, è stato ritenuto una simbolica espressione di ringraziamento da parte di Palestrina nei confronti degli “amici” compositori coinvolti nella creazione di un’antologia, curata da Giovanni Matteo Asola e pubblicata nel 1592 (Venezia, Ricciardo Amadino), dedicata «ad celeberrimum ac præstantissimum in arte musica coriphæum d. Jo. Petrum Aloysium Praenestinum».



Frontespizio del *Missarum liber primus* di Giovanni Pierluigi da Palestrina, Roma, Valerio e Aloysio Dorico, 1554.

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Protagonista della cultura musicale della Roma post-tridentina, Giovanni Pierluigi Palestrina (1525-1594) si forma tra le voci bianche della Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Dopo la muta della voce, torna nella sua città natale, Preneste (poi Palestrina), per rientrare a Roma con l’elezione al soglio pontificio di Giulio III, precedentemente vescovo della sua città, a cui dedica il suo primo libro di messe (1554). Anche grazie a lui, Palestrina ha quindi la possibilità di entrare nella Cappella Giulia, la prestigiosa cantoria di San Pietro. Per un breve periodo diventa membro della Cappella Sistina, presieduta dal Papa, ma si deve dimettere quando Paolo IV, succeduto nel frattempo a Giulio III e a Marcello II, impone ai cantori l’obbligo del celibato. Da allora, è attivo nelle principali basiliche romane: San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e di nuovo nella Cappella Giulia.

Risale a un passo del trattato *Del sonare sopra 'l basso con tutti li stromenti* (1607) di Agostino Agazzari la tesi secondo cui sarebbe stato il contrappunto palestriniano a evitare che la polifonia fosse bandita dalla Controriforma con la motivazione che avrebbe impedito la comprensione del testo: «e poco mancò che per questa cagione non fosse sbandita la musica da S. Chiesa da un Sommo Pontefice se da Giovanni Palestrino non fosse stato preso riparo mostrando d’esser vitio ed errore de compositori e non della musica. Ed à confirmatione di questo fece la messa intitolata *Missa Papae Marcelli*». Ma la sua produzione sacra (messe e mottetti) diventa un riferimento per i compositori successivi specialmente dal momento in cui, nel Settecento, il teorico Johann Joseph Fux lo elegge a modello per la scrittura contrappuntistica.

In ogni caso, Palestrina non scrisse solo musica sacra e non fu attivo solo per la città papale. Fu infatti autore di raccolte di madrigali, che dovevano godere di una certa fama se Adriano Banchieri, nella raccolta *La pazzia senile* (Venezia, 1598), include una parodia del madrigale *Vestiva i colli e le campagne intorno* pubblicato da Palestrina in una raccolta miscellanea stampata a Venezia nel 1566. Inoltre, a lui si deve un corpus di messe scritte su commissione di Guglielmo Gonzaga per la Cappella Palatina di Santa Barbara a Mantova, dove era consuetudine, alternare canto gregoriano a passi polifonici.